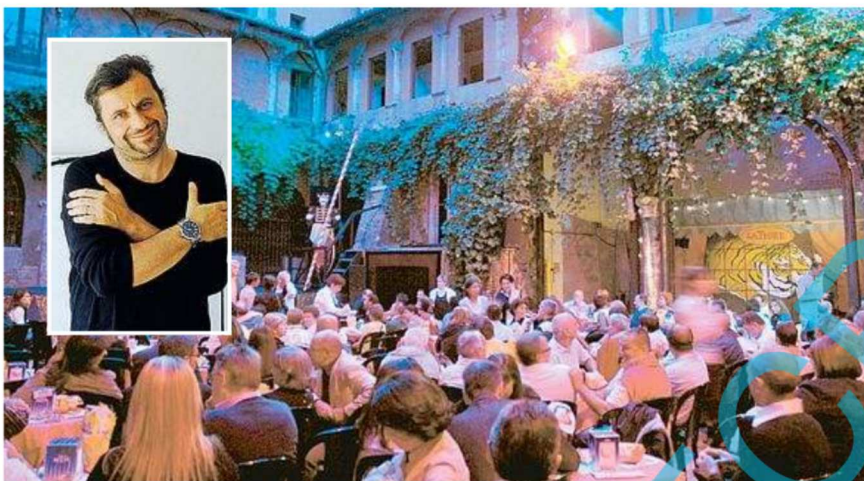


PER IL NUOVO spettacolo bisognerà aspettare l'autunno, ma per lasciarsi travolgere dal fiume di parole che **Alessandro Bergonzoni** con una irruenza dolorosa, a volte lacinante e per niente accomodante porta sulla scena, l'appuntamento è questa sera (ore 21.30) al 'Sole dell'Arena', lo spazio estivo che i lavoratori dell'Arena del Sole hanno aperto, per non rinunciare a una delle rassegne 'classiche' dell'estate bolognese. La serata partirà alle 19 con la visita guidata dietro alle quinte con Nanni Garella e gli attori di Arte e Salute. Poi alle 20 aperitivo con dj set e, dopo lo spettacolo di Bergonzoni, alle 22,30 Daniele



Il chiostro dell'Arena del Sole. Sopra, Alessandro Bergonzoni protagonista della serata

PAROLA D'AFFABULATORE
«Il mio racconto di stasera è dedicato alla necessità di cercare collegamenti»

Dall'Omo e Antonio Stragapede in concerto. E domani si continua con Moni Ovadia.

Bergonzoni, all'Arena per parlare dei tempi difficili che viviamo?

«Il mio sarà un racconto dedicato al nesso, a quello che bisogna fare quando si finisce di svolgere il proprio lavoro. Cosa fa un attore quando non è più sul palco, cosa fa uno scrittore quando smette di fare libri? Quando insomma tutti noi decidiamo di diventare 'altro' Allora emerge la necessità di far nesso, con chiunque sempre, senza precauzioni. Questo vuol dire

«Diamo un nesso all'Arena» Bergonzoni inaugura le serate volute dai lavoratori

vedere finalmente i collegamenti. Parlerò di Bologna, naturalmente, degli asili, delle carceri, dei suoi artisti, dei cassintegrati dell'Arena del Sole».

Insomma, un invito a sentirsi sempre più protagonisti della nostra realtà.

«Certo, dobbiamo imparare a pro-

vare il piacere della scoperta, a prendere coscienza che non è più il momento di abitare solo nei piccoli confini della nostra vita. Prendiamo l'arte che io, neofita, frequento da qualche anno. Non dobbiamo più cercarla solo nei musei, ma ovunque, nella malattia, nel dolore, nella politica».

Che regole seguire per arrivare ai nessi?

«Abbiamo una meravigliosa Costituzione, una delle più belle. Ma non basta. Dobbiamo creare, e poi seguire, una nostra Costituzione interiore, antropologica, filosofica».

P. P.

TACCUINO

Montagnola

Il Matteo Sabbatini New York Quintet è protagonista del concerto di stasera alle 21,15 al parco della Montagnola. Con il leader al sax contralto ci sono Alex Pryrodny, Rafal Sarnecki, Devin Starks e Jerad Lippi nel segno della world music



Botanique

Ai Giardini di via Filippo Re aprono la serata i Phinx, band che nell'aprile di quest'anno ha realizzato il nuovo album 'Höltzar'. A seguire Three in One Gentleman Suit, che hanno all'attivo ben quattro cd

Via Pietralata

Con un recital di Enza Prestia intitolato 'Lunatica' prende l'avvio nel cortile di via Pietralata 60 la rassegna del quartiere Saragozza 'Muteda-segni di passaggio'. La parola unisce le iniziali di musica, teatro e danza

Ancora e sempre Antigone Judith Malina stasera al Giardino della Memoria

GLI ANNI '60 fatti di spettacoli memorabili come *The Brig*, *Paradise Now* e *Antigone* sono lontani di ormai mezzo secolo. Il Living Theatre ha chiuso per mancanza di fondi. Ma a 87 anni e nonostante la sedia a rotelle Judith Malina, che fondò quel leggendario gruppo alternativo con Julian Beck nel 1947, ha ancora l'energia ideale di allora. Ieri mattina, poco dopo le 11, ha visitato in via Saliceto il Museo per la memoria di Ustica; e questa sera alle 21,30, sul palcoscenico del parco antistante il museo, sarà protagonista con accanto l'attrice Silvia Calderoni (Motus), di *The plot is the revolution*, in cui, coinvolgendo il pubblico, le due interpreti mettono a confronto l'idea di un cambiamento radicale vissuta da generazioni diverse (la Calderoni ha 32 anni). «Il memoriale ideato da Boltanski — raccontava Judith dopo la visita — mi ha profondamente toccato. La carcassa dell'aereo e le voci che si inseguono nello spazio vogliono dirci che bisogna scoprire il responsabile della strage. Io ho solo paura che scattino nelle vittime i meccanismi dell'odio e della vendetta».



Judith Malina con Daria Bonfietti durante la visita al Museo della Memoria. A destra, l'attrice dei Motus Silvia Calderoni

LO SPETTACOLO

La co-fondatrice del Living, che ieri ha visitato il museo di Ustica, in scena con i Motus

drammatizzazione costruita da Boltanski è ben altra emozione».

Qual è l'eredità del Living?

«Ma il Living, nonostante tutto, non è finito... Io sono una sopravvissuta agli orrori dell'Olocausto e sono una pacifista. Il vero nemico non è il singolo, per me, ma la guerra in sé. Io lotto per un mondo senza fucili. Il papa ha detto che bisogna perdonare gli immigrati. E gli Usa, e i missili? Venia-

mo da 10mila anni di violenze, e ora capiamo quanto sia orribile».

Che legame c'è tra la memoria e la performance di stasera?

«Cercherò di far uscire la mia memoria raccontandola a Silvia. Ripenso ad Antigone, alla sua testardaggine nel non cancellare la verità. Antigone sa prendersi la responsabilità di non fare la cosa giusta. E' un esempio». Sul pericolo della vendetta, superfluo dirlo, Daria Bonfietti ha rassicurato tutti. «Cerchiamo la verità non per noi ma per la dignità nazionale», ha ricordato. Info Ingresso libero fino a esaurimento posti; 051203040.

c. su.



CENTRO
MASSAGGIO
ORIENTALI

NUOVA APERTURA

Via Carlo Francioni, 4/A - Bologna - Tel. 051.6236485
Cell. 366.4583998 - Orario: 10:00 - 23:00 Aperto tutti i giorni